

## RAPPRESENTANZA: UN ACCORDO PER USCIRE DAL BUIO

### L'INTESA TRA CONFINDUSTRIA E SINDACATI

**Cesare Damiano**

EX MINISTRO LAVORO



**Pier Paolo Baretta**

DEPUTATO PD



È un accordo importante quello sulla rappresentanza e rappresentatività sindacale sottoscritto martedì da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. Anzi, è una svolta rispetto alla deriva che, nel 2009, aveva segnato uno dei punti più bassi nei rapporti tra le tre confederazioni. E rispetto alla necessità, finora disattesa, di regolamentare in modo certo materie che negli ultimi anni sono state al centro di tensioni politiche e sindacali, oltre che di interessate strumentalizzazioni da parte del governo di centrodestra. Mostrando quel senso di responsabilità, come altre volte è successo nella storia del Paese e in momenti particolarmente difficili come questo, le parti hanno saputo compiere il necessario passo e stipulare un accordo unitario.

Al di là del significato politico, l'intesa fissa principi di base che regolano aspetti fondamentali dell'agire sindacale: le nuove regole per la rappresentatività e le garanzie di efficacia per gli accordi contrattuali firmati dalla maggioranza dei rappresentanti dei lavoratori; la conferma della centralità del contratto nazionale, che vede consolidato il suo ruolo di garanzia per i trattamenti economici e normativi e la valorizzazione della contrattazione aziendale, alla quale vengono assegnati nuovi compiti di gestione delle specificità locali. Con la certificazione della rappresentatività dei sindacati viene stabilita la possibilità di stipulare contratti nazionali di categoria solo alle organizzazioni diffuse sul territorio e che raccolgano un vero consenso organizzativo tra gli iscritti ed elettorale nel voto delle Rsu. Mentre, stabilendo l'efficacia dei contratti aziendali per tutto il personale dell'impresa, nel caso questi siano approvati dalla maggioranza dei componenti delle Rsu eletti secondo le regole attualmente in vigore, viene di fatto scritta la parola fine alla stagione dei cosiddetti ac-

cordi separati. Una scelta confermata dalla norma che stabilisce il ricorso al referendum tra tutti i lavoratori dell'azienda nel caso in cui - anziché alle Rsu - la rappresentanza sia affidata alle Rsa, non elette direttamente dai lavoratori.

Uno strappo tra i sindacati sulle regole avrebbe favorito una tendenza alla frantumazione delle relazioni industriali che avrebbe indebolito la possibilità di risolvere efficacemente i problemi di competitività, di occupazione e di tutela delle retribuzioni. È positivo, poi, che l'accordo ricalchi i termini dell'intesa raggiunta su questi temi da Cgil, Cisl e Uil nel maggio 2008, come ha sempre sostenuto il Pd. Questa intesa sconfigge la linea del governo Berlusconi che puntava al mantenimento della logica degli accordi separati e che si proponeva addirittura di sostenere con un'apposita legge la validità dei contratti aziendali, in sostituzione di quelli nazionali. Se si tratta di percorrere la strada di una legislazione di sostegno, il Pd ha già presentato una proposta di legge (primi firmatari: Damiano, Baretta, Bellanova) coerente con i contenuti di questo accordo. ♦

## VEDI ALLA VOCE "GLOCAL": L'AZIONE LOCALE NEL PENSIERO GLOBALE

### SALVA CON NOME

**Carlo Infante**

ESPERTO PERFORMING  
MEDIA



L'informazione si fa sempre più *glocal*, globale come la rete e locale come la soggettività degli utenti che vi agiscono, scrivendo di ciò che fanno nei loro ambiti di riferimento.

La parola *glocal*, ha avuto un suo sviluppo negli anni ottanta in Giappone, poi ripresa dal sociologo inglese Roland Robertson e rilanciata da Zygmunt Bauman ma è Edgar Morin a definirla nel senso più compiuto: «un pensiero capace di non rinchiudersi nel locale e nel particolare, ma capace di concepire gli insiemi, adatto a favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza».

La parola coniuga globale e locale, nel tentativo di ammortizzare l'urto della globalizzazione che tende a uniformare in logiche standard, astratte e disumanizzanti, con le peculiarità, sociali, culturali nonché economiche, delle particolarità territoriali. È di una nuova etica di interconnessione che attraverso l'espansione del web offre opportunità straordi-

narie anche per valorizzare le biodiversità, le capacità di auto-organizzazione delle comunità ed interpretare le dinamiche sostenibili del futuro in atto.

Il web 2.0, caratterizzato dai contenuti generati dagli utenti, sta di fatto creando le condizioni perché questo accada, anche se non è scontato affatto. Ci sono centrifughe generaliste come facebook ma anche altri social network come viadeo.com, sviluppato in Francia, che si stanno profilando proprio come piattaforme *glocal* (tese a valorizzare le attività d'impresa negli ambiti regionali, principalmente europei e ora in Cina), arrivando a conquistare attenzione (erodendo quote di mercato a linkedin, ad esempio) per i servizi mirati (come gli hub, gruppi d'interconnessione tematica) a chi vuole promuovere le proprie attività in ambiti territoriali. A proposito di *glocal* è opportuno citare l'esperienza di geoblog (avviata nel 2005 quando google-maps non c'era ancora) per le Olimpiadi invernali di Torino 2006: *glocalmap*, una mappa interattiva "scritta" da chi ha vissuto il cambiamento radicale dell'ex-capitale, percorrendone lo scenario urbano in fibrillazione. Un altro esempio emblematico è quello espresso nel Piceno dall'associazione *comunanze.net* che ha tratto questo suo nome dalle *comunanze* picene, splendido esempio di tradizione contadina per l'auto-organizzazione sociale che prevedeva una gestione collettiva delle risorse (dalla legna da ardere all'economia del dono e del tempo comune). Di *glocal* si parlerà a Castelsardo a fine agosto per le conversazioni sul futuro digitale nel Mediterraneo di «Un'Isola in Rete». ♦

## Maramotti

